

IL CESE E LA SESSIONE PLENARIA DI FINE MANDATO

La 599^a Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), che ha avuto luogo a Bruxelles il 17 ed il 18 Settembre, ha visto svolgersi dapprima la Cerimonia di fine mandato, che ha riunito i leader della Ue, la società civile, le voci dei giovani ed i partner internazionali attorno ai risultati ottenuti dal Comitato nel mandato 2023-2025 sotto la Presidenza di Oliver Röpke. Incontri, discorsi programmatici ed omaggi hanno messo in rilievo il ruolo fondamentale del CESE nel rafforzare la democrazia, promuovere la giustizia sociale, sostenere l'allargamento e favorire il dialogo con la società civile organizzata. A seguire poi discussioni inerenti alla Strategia per la resilienza idrica ed a quella per la



preparazione alle emergenze, nonché sullo stato di avanzamento del nuovo Patto per il Mediterraneo. Di particolare attualità ed interesse è stato inoltre il dibattito sugli alloggi a prezzi accessibili, con la partecipazione del Commissario europeo per l'energia e gli alloggi, Dan Jørgensen, in

relazione all'adozione del Parere TEN/848, richiesto dalla Presidenza danese del Consiglio UE, dal titolo "Per un piano europeo per gli alloggi accessibili – il contributo della società civile". In merito, il Consigliere Ulgiati ha fatto presente come l'alloggio sia un tema molto delicato che riguarda milioni di cittadini europei, in particolare i giovani, che purtroppo non riescono ad avere accesso a questo bene, assolutamente essenziale. Nel corso della Plenaria, in aggiunta, è stata approvata la Risoluzione "Difendere i valori dell'UE e rafforzarne il futuro nel nuovo ordine geopolitico", nella quale è stato rilevato il segno di una nuova realtà geopolitica guidata dal nazionalismo e dall'autoritarismo, con la guerra in atto della

Russia in Ucraina ed i cambiamenti nel governo statunitense e sottolineato il tramonto, ormai, dell'era del commercio globale e dei mercati aperti. Il CESE raccomanda che la UE si trasformi in un'Unione della sicurezza, consegua un'autonomia strategica resiliente e rafforzi la sua competitività economica globale, potenziando la coesione sociale e distribuendo equamente la ricchezza. Nel suo intervento Ulgiati ha inoltre espresso l'auspicio che «anche nei prossimi cinque anni il CESE, organismo che rappresenta l'intera società civile in modo sano e democratico, metta in campo tutti quei meccanismi che sono la più alta espressione di democrazia ed evitano al contempo di lasciare indietro qualcuno».

UE, DRAGHI A BRUXELLES SFERZA L'EUROPA

«Il nostro modello di crescita sta svanendo. L'inazione minaccia la sovranità e la competitività economica» ha dichiarato l'ex Presidente del Consiglio ed ex Presidente della BCE, Mario Draghi, alla Conferenza di alto livello, tenutasi pochi giorni fa, nella Capitale d'Europa, ad un anno esatto dal suo Rapporto sulla competitività europea. Draghi non ha nascosto la sua delusione nel notare come la Commissione Europea non abbia raggiunto gran parte degli obiettivi individuati nelle sue 383 raccomandazioni (soltanto l'11% - 43 misure - secondo il think tank European Policy Innovation Council). In parallelo, i dati Eurostat mostrano che nel secondo trimestre del 2025 l'economia statunitense è cresciuta otto volte più rapidamente di quella europea. «Le fondamenta della crescita europea si sono ulteriormente indebolite» ha affermato l'ex Premier italiano, puntando il dito contro la politica commerciale adottata dagli Stati Uniti e dal suo Presidente Donald Trump ed evidenziando la concorrenza economica rappresentata da Pechino, con cui è presente un palese squilibrio commerciale. Sul fronte tecnologico Draghi ha chiesto una vera svolta, invocando una semplificazione radicale del Gdpr,

che oggi aumenta i costi delle imprese europee e frena lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, ed una revisione dell'AI Act, con la sospensione della seconda fase per i sistemi ad alto rischio, finché non saranno meglio conosciuti gli effetti.

Seppur riconoscendo «qualche segno di cambiamento» l'ex capo della BCE ha rimarcato come ci sia «grande frustrazione» tra cittadini ed imprese «delusi dalla lentezza con cui si muove la Ue», sollecitando una profonda trasformazione che porti a conseguire risultati entro mesi e non anni. L'invito finale, in conclusione, è stato ad essere uniti perché «solo unità di intenti ed urgenza nelle risposte dimostreranno che l'Europa è pronta a misurarsi con tempi straordinari attraverso azioni straordinarie».

